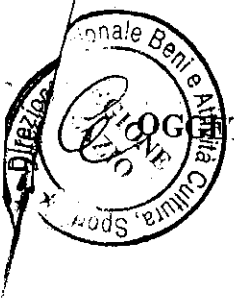


26 18 GEN. 2008 *ll*



DATO ATTO: Approvazione documento di indirizzo redatto ai sensi della l.r. 28 settembre 2007 n. 17 art. 2 bis comma 2.

LA GIUNTA REGIONALE

SU PROPOSTA dell'Assessore alla Cultura, Spettacolo e Sport;

VISTO lo Statuto della Regione Lazio;

VISTA la l.r 10 luglio 1978 n. 32;

VISTA la l.r. 28.09.2007 n. 17 ^{TB} concernente: "Modifiche alle leggi regionali 10 luglio 1978 n.32 (Attività di promozione culturale della Regione Lazio) e 28 aprile 2006, n. 4 (Legge finanziaria per l'esercizio 2006);

VISTO l'art. 2 bis della l.r. 17/2007 ed in particolare il comma 2 che prevede la formulazione di un documento di indirizzo con carattere pluriennale che contenga:

- l'analisi complessiva del settore cultura in ambito regionale;
- le strategie di intervento nella prospettiva del riequilibrio territoriale in ambito culturale;
- ^{TB} gli specifici obiettivi operativi al cui perseguimento devono essere rivolti;

CONSIDERATO che tale documento di indirizzo costituisce riferimento per l'emanazione dei Bandi Provinciali e del Comune di Roma per le iniziative di promozione culturale e di spettacolo ai sensi dell'art 2 bis comma b) e c) della sopra citata legge;

DATO ATTO che la presente deliberazione non è soggetta alla concertazione con le parti sociali;

SENTITA la commissione consiliare permanente competente per materia nella seduta del 17.01.08;

All'unanimità *ll*

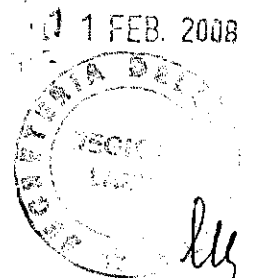
DELIBERA

- di approvare per le motivazioni indicate nelle premesse il documento di indirizzo pluriennale previsto dall'art. 2 bis della l.r 28.09.2007 n. 17 come da allegato A che forma parte integrante della presente deliberazione.

C:\Documents and Settings\tbontempo\

IL PRESIDENTE: F.to Pietro MARRAZZO

IL SEGRETARIO: F.to Domenico Antonio CUZZUPI



ALLEG. alla DELIB. N. 26 *ll*
DEL 18 GEN. 2008



REGIONE LAZIO
Assessorato alla Cultura, Spettacolo e Sport



Legge regionale 17/2007

Documento di indirizzo pluriennale

Il presente documento di indirizzo con carattere pluriennale è redatto ai sensi dell'Art 2 bis, comma 1 bis, della Legge regionale 17/2007. A questo documento le Province ed il Comune di Roma devono attenersi nella formulazione dei bandi di cui al comma 1, lettere b) c) della predetta legge. Tale documento si riferisce al triennio 2008 – 2010.

*Il presente allegato
è composto da n. 33 pagine*



Indice

1. L'analisi del settore cultura in ambito regionale	pag. 03
<i>Premessa</i>	<i>pag. 04</i>
1.1 <i>Il FUS nel Lazio</i>	<i>pag. 05</i>
1.2 <i>La Regione e la legislazione in materia di promozione culturale e spettacolo: la legge 32/1978</i>	<i>pag. 06</i>
1.3 <i>Le altre leggi regionali in materia di cultura</i>	<i>pag. 09</i>
2. Le strategie di intervento nella prospettiva del riequilibrio. Verso un sistema pubblico regionale. 1	pag. 20
2.1 <i>Il senso della riforma della legge 32/1978</i>	<i>pag. 21</i>
2.2 <i>Il ruolo della Regione</i>	<i>pag. 22</i>
2.3 <i>Il ruolo delle Province</i>	<i>pag. 26</i>
2.4 <i>L'intervento su Roma</i>	<i>pag. 27</i>
3- Obiettivi operativi per la progettazione pubblica e privata	pag. 28
3.1 <i>L'azione della Regione</i>	<i>pag. 29</i>
3.2 <i>Competenze delle Province e del Comune di Roma</i>	<i>pag. 31</i>
3.3 <i>Criteri proposti per la formulazione dei bandi delle province e del comune di Roma</i>	<i>pag. 32</i>



1. L'ANALISI DEL SETTORE CULTURA IN AMBITO REGIONALE



Premessa

Il Lazio è una terra storicamente vocata alla cultura. Il suo territorio conserva ben oltre la metà dei beni culturali italiani, che sono, si stima, l'80% dei beni culturali del mondo. A questa prestigiosa eredità corrisponde una vivacità dell'impresa dedicata al prodotto con valenza culturale: oltre 400 piccole e medie imprese editoriali, mentre il settore della produzione cinematografica e televisiva, grazie anche al recente sviluppo dei nuovi media, rappresenta il settore con maggior numero di addetti in regione.

Per quanto riguarda le attività culturali e di spettacolo, si valuta che quasi il 70% delle compagnie italiane di teatro, musica e danza abbiano sede nel Lazio.

Inoltre, la regione si caratterizza per l'esistenza sul suo territorio di importanti risorse pubbliche ed istituzioni culturali, sia pubbliche che private, di livello nazionale e locale.

La realtà regionale si presenta tuttavia variegata e complessa. Se a Roma cresce l'acquisto dei libri e la diffusione della lettura ben oltre la media nazionale, nel resto del territorio regionale la diffusione delle librerie è così scarsa che è problematico trovarne persino nei capoluoghi di provincia.

Le grandi istituzioni culturali, come i teatri stabili, sia pubblici che privati, le Accademie, l'Opera, i grandi Auditorium, ecc. sono presenti inoltre quasi soltanto nella città di Roma, mentre la restante parte della realtà regionale risulta al contrario povera di strutture culturali, caratterizzata da deboli istituzioni culturali pubbliche, da enti locali sempre più poveri di risorse, con crescenti difficoltà di spesa corrente e con forti problemi nel sostegno delle attività culturali. Tali problemi divengono quasi insormontabili per la realizzazione e la gestione di strutture di produzione culturale come teatri, auditorium e centri espositivi. Debole risulta anche l'attività imprenditoriale privata in questo settore, e ad essa corrisponde una fruizione difficile da parte dei cittadini di attività culturali di qualità.



L'impegno da parte della Regione per sviluppare, soprattutto negli ultimi anni, una significativa attività di promozione culturale diffusa sul territorio è servita solo in parte a colmare il divario tra l'offerta culturale della capitale da quella a disposizione dei cittadini delle altre province.

1.1 Il FUS nel Lazio

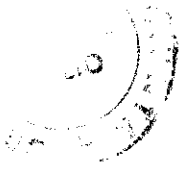
Nel Lazio le quote più significative per il sostegno alle attività di promozione culturale e di spettacolo sono quelle del MIBAC e della Regione. Lo Stato, infatti, interviene attraverso le erogazioni del Fondo Unico dello Spettacolo (FUS), istituito con la legge 163 del 1985, che oltre alle attività cinematografiche sostiene il teatro, la musica e la danza. La gestione del Fondo consente di assegnare contributi ad enti, istituzioni, associazioni, organismi ed imprese operanti nei settori delle attività musicali, di danza, teatrali, circensi e dello spettacolo viaggiante e di promuovere e sostenere manifestazioni ed iniziative di carattere e rilevanza nazionali da svolgere in Italia o all'estero.

I contributi FUS quindi sostengono le attività degli organismi che hanno sede legale nel Lazio ma non necessariamente vi svolgono le attività finanziate, in considerazione della tradizione tutta italiana delle compagnie di giro.

L'intervento statale quindi non si configura sempre come un sostegno al riequilibrio territoriale.

Il Fondo, iscritto annualmente nel bilancio di previsione del Ministro per i Beni e le Attività Culturali, è ripartito in quote assegnate ai diversi settori dello spettacolo con decreto del Ministro e sentito il parere del *Comitato per i problemi per lo Spettacolo*.





Come è noto negli ultimi anni il FUS è progressivamente diminuito passando in poco tempo da una dimensione nazionale di 506 milioni di Euro (compreso il cinema) nel 2003 ai 376 milioni del 2006, riducendo complessivamente la presenza dello spettacolo e le possibilità di sviluppo delle produzioni sul territorio. Nel 2007 tuttavia si è avuto un recupero del FUS con un importo di 440 milioni di cui oltre 354 per lo spettacolo dal vivo. Questa inversione di tendenza, che trova conferma nella finanziaria del 2008, fa ben sperare nel ritorno ad un impegno adeguato del MIBAC nel sostegno al settore, a tutto vantaggio delle numerose compagnie presenti nel Lazio

Questa la situazione 2007:

Organismi nazionali sostenuti	966	Contributi nazionali	354.284.000,00
Organismi Lazio sostenuti	228	Contributi Lazio	71.344.000,00
Percentuale Lazio	23,6	Percentuale Lazio	20,13

La cifra importante di oltre 71 milioni di Euro del Lazio non deve tuttavia trarre in inganno. La diffusione del sostegno è tutt'altro che capillare: i due Enti Lirico Sinfonici Romani, di cui la Regione è socio per legge nazionale, da soli sommano un sostegno di oltre 35 milioni di Euro. Resta tuttavia importante ma non adeguata la quota di oltre 9 milioni di euro destinata alla produzione di teatro e danza.

1.2 La Regione e la legislazione in materia di promozione culturale e spettacolo: la legge 32/1978

La prima legge di intervento sulla promozione culturale nel Lazio viene promulgata nel 1978, a qualche anno dell'effettivo inizio delle attività amministrative delle Regioni, databile nel 1972, e successivamente al D.P.R. 24





luglio 1977, n. 616 riguardante il trasferimento e le deleghe delle funzioni amministrative dello Stato e con cui venivano tra l'altro investite le Regioni di diverse competenze in materia di sanità, formazione professionale, oltre a competenze in materia di cultura.

Se la delega appariva chiara in materia di musei e biblioteche di interesse locale, non altrettanto si poteva dire per quell'area genericamente definita come promozione culturale, rinviando il trasferimento di più specifiche competenze in materia di spettacolo a successive leggi da emanarsi entro il 31 dicembre 1979.

Un provvedimento storico, il D.P.R. 616/77. Vale la pena riportarne integralmente l'art. 49, anche perché le Regioni stanno ancora aspettando quel riordino di competenze in materia di teatro, musica e danza. Eccone il testo:

"Art. 49 Attività di promozione educativa e culturale.

Le regioni, con riferimento ai propri statuti ed alle proprie attribuzioni, svolgono attività di promozione educativa e culturale attinenti precipuamente alla comunità regionale, o direttamente o contribuendo al sostegno di enti, istituzioni, fondazioni, società regionali o a prevalente partecipazione di enti locali e di associazioni a larga base rappresentativa, nonché contribuendo ad iniziative di enti locali o di consorzi di enti locali.

Le funzioni delle regioni e degli enti locali in ordine alle attività di prosa, musicali e cinematografiche, saranno riordinate con la legge di riforma dei rispettivi settori, da emanarsi entro il 31 dicembre 1979.

Sono trasferite alle regioni le funzioni amministrative concernenti le istituzioni culturali di interesse locale operanti nel territorio regionale e attinenti precipuamente alla comunità regionale.

L'individuazione specifica di tali istituzioni è effettuata con decreto del Presidente della Repubblica, sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri di concerto con i Ministri competenti, previa intesa con le regioni interessate."

Il D.P.R. 616 è stato tuttavia l'inizio. Dopo le prime leggi su musei e biblioteche, il Lazio approvava, un anno dopo, la *L.R. 10 Luglio 1978, n. 32* che, gestita attraverso piani annuali d'intervento, si proponeva di operare prima di tutto una sorta di ricognizione sulla realtà culturale del territorio, cercando di sostenere le iniziative di rilevanza regionale più significative, di sviluppare le attività dell'associazionismo e contemporaneamente di sollecitare l'avvio di politiche culturali nelle Province e nei



comuni, incoraggiando la progettazione intercomunale.


La mancanza di una legge nazionale di principi (che ancora tarda a venire malgrado quanto previsto dalla riforma costituzionale del Titolo V) e le diverse modifiche apportate negli anni al funzionamento della legge hanno contribuito progressivamente a trasformare il senso della legge. Da strumento di promozione di attività e di identità culturale in una terra ricca di beni culturali, ma condizionata dalla grande presenza attrattiva e propositiva di Roma, la legge è stata utilizzata più volte come uno strumento di erogazione indiscriminato di risorse. Tuttavia, l'intervento regionale, pur in mancanza di una politica culturale condivisa e partecipata, grazie anche alle risorse erogate ogni anno, in questi 30 anni ha permesso la nascita e lo sviluppo di un circuito di distribuzione teatrale, ha accompagnato la crescita culturale diffusa dei cittadini, ha aumentato l'interesse degli amministratori nei confronti delle attività culturali.

Le risorse della Regione sulla legge 32 sono andate crescendo nel tempo: dai 600 milioni di Lire che rappresentavano lo standard dei primi programmi negli anni ottanta si è passati progressivamente ai 7,5 milioni di Euro del 2007. In una fase di difficoltà finanziarie la Regione ha inteso mantenere ed accrescere questo tipo di intervento a favore del territorio, a spese delle risorse destinate ai Grandi Eventi che nel 2005 assommavano a 7.225.000 Euro, nel 2006 a 3.375.000 Euro, fino a solo 750.000 Euro nel 2007.

L'intervento sulla legge 32 degli ultimi due anni si è caratterizzato inoltre per la maggiore attenzione riservata agli enti locali. Il numero di questo tipo di interventi è più che raddoppiato, mentre vengono già aumentate le risorse alle province, in anticipazione all'attuale riforma, attribuendo a queste maggiore autonomia e maggiore responsabilità nel coordinare i progetti comprensoriali.

In definitiva, l'impostazione della legge 32/78, così come era, si è rivelata negli





anni uno strumento ad un tempo duttile e rigido. Ha consentito di aiutare lo sviluppo delle attività e dei soggetti culturali sui diversi territori e ha aiutato i comuni ad assumere la cultura nella loro attività amministrativa. Ma non ha rappresentato uno strumento di *governance* in grado coinvolgere tutti i soggetti in campo – istituzionali e non – in politiche di area vasta, in azioni comuni di sollecitazione dell'innovazione, nel sostegno alla formazione del pubblico, nella costruzione di attività di spettacolo permanenti nel territorio, nell'edificare una vera politica regionale di programmazione delle attività culturali. La legge 32/1978 non è riuscita ad essere reale strumento di riequilibrio dell'offerta di cultura e di crescita e sollecitazione di una domanda più consapevole ed esigente.

1.3 Le altre leggi regionali in materia di cultura

1.3.1 I servizi Culturali

Superate le prime norme di recepimento delle competenze statali in materia di servizi culturali (musei, biblioteche ed archivi storici) trasferite con il D.P.R. 616, con la L.R. 42 del 1997 la Regione si è data il primo importante strumento di programmazione in ambito culturale. La legge in questione ha costituito il primo banco di prova per le deleghe agli EE.LL, con un ruolo determinante delle Province nella programmazione dei fondi disponibili tramite piani di livello provinciale ma raccordati alla programmazione regionale configurata in piani settoriali triennali. La legge ha contribuito a favorire forme associative tra servizi culturali, sistemi bibliotecari e sistemi museali consentendo agli enti locali una ottimizzazione delle risorse necessarie alla gestione di questi onerosi servizi. Oltre ai fondi ordinari, sulle priorità indicate da questa legge, ed in particolare sulle forme associative dei servizi culturali, è stata concentrata una rilevante quota di fondi straordinari, quali quelli provenienti dal Docup Lazio o dalle deliberazioni CIPE.





1.3.2 I Musei

In molti comuni del territorio laziale è attualmente possibile visitare un museo, una mostra permanente o una collezione privata. Alcuni sono veri e propri musei nella moderna accezione, con orari di apertura e attività didattiche che favoriscono l'accessibilità al pubblico; altre volte si tratta di mostre permanenti, di raccolte che non hanno un vero e proprio allestimento museale, ma sono comunque interessanti sotto il profilo scientifico.

Una struttura culturale, per essere definita museo, deve rispondere a determinate condizioni. La Regione Lazio ha fissato i requisiti che si debbono possedere per essere definiti "museo" e incoraggia i singoli musei ad adeguarsi gradatamente al raggiungimento degli standard individuati attraverso l'assegnazione del riconoscimento di appartenenza all'Organizzazione Museale Regionale.

I sistemi museali finora attivati riguardano i comprensori dei Castelli Romani e Prenestini, del Lago di Bolsena, della Media Valle dell'Aniene, dei Monti Lepini, della Valle del Liri e della Valle del Tevere.

Un spazio specifico, inoltre, è stato dedicato a quattro progetti tematici volti al coordinamento di musei appartenenti a specifici ambiti disciplinari: il PROUST relativo alla preistoria, il DEMOS per i musei etno-antropologici, il RESINA per i poli naturalistici e la rete MUSART per le collezioni e i musei d'arte.

1.3.3 Le Biblioteche

Sono centinaia le biblioteche sul territorio laziale, così come sono numerosi i poli e i sistemi in cui sono suddivise. In gran parte afferiscono al Servizio Bibliotecario Nazionale (SBN) che è la rete delle biblioteche italiane promossa dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali con la cooperazione delle Regioni e dell'Università. Al SBN aderiscono anche le biblioteche del Lazio che erogano servizi agli utenti. Obiettivo comune è quello di superare la frammentazione delle strutture bibliotecarie, propria della storia del territorio, per fornire servizi di livello nazionale






che si basano sulla gestione di un catalogo collettivo in linea e sulla condivisione delle risorse ai fini dell'accesso, prestito e fornitura documenti. Dal 1998 la Regione ha unificato in un'unica rete le biblioteche del territorio che aderiscono al progetto promosso dal MIBAC e dà ospitalità a quelle che chiedono di entrare nella rete nazionale. Attualmente sono presenti nel Polo RMS ben 134 biblioteche della Regione Lazio e 19 di Enti territoriali, per 880.000 titoli complessivi. Questo è solo uno dei 13 Poli della nostra regione, nella quale sono per altro presenti altri sistemi indipendenti.

Le biblioteche di competenza della Soprintendenza ai Beni Librari (SBL) della Regione Lazio, sono organizzate in sistemi bibliotecari territoriali ed offrono un ricco patrimonio di letteratura di base, di letteratura locale e specializzata e sono diffuse in modo capillare sul territorio. La Regione, in collaborazione con le Amministrazioni Provinciali e il Comune di Roma, garantisce la funzionalità dei servizi secondo linee guida internazionali. Dei 378 comuni del Lazio, il servizio bibliotecario romano da solo ne gestisce 36, 149 possiedono almeno una biblioteca inserita nell'Organizzazione Bibliotecaria Regionale (OBR), costituita oggi da 239 biblioteche comunali e di interesse locale. Il patrimonio raro e di pregio viene tutelato sia attraverso il restauro e la conservazione, sia attraverso la digitalizzazione che consente consultabilità e diffusione di opere altrimenti inaccessibili al pubblico. L'obiettivo così raggiunto è la massima diffusione della cultura regionale dentro e oltre i propri confini.

La Regione attribuisce inoltre, così come per i musei, un *Marchio di Qualità* alle biblioteche della Regione Lazio che possiedono standard superiori a quelli minimi richiesti. L'intento non è solo quello di individuare biblioteche e musei modello che siano quadro di riferimento e stimolo per la progressiva qualificazione di tutti i servizi del territorio, ma anche quello di rendere tali strutture un servizio culturale al territorio nella sua più ampia accezione.





La ricchezza dei servizi culturali, la loro diffusione sul territorio, rappresentano per le attività di promozione culturale un'occasione non ancora completamente valorizzata.

In questi anni, infatti, non è stato ancora realizzato un adeguato il processo di interazione e raccordo con le attività culturali.


Lo sviluppo di un servizio bibliotecario e museale ben organizzato e diffuso, anche se dotato di risorse inadeguate, verso il modello di centro culturale che non rimanga presidio isolato a supporto della crescita culturale della popolazione può, soprattutto nei centri minori, farsi parte attiva del processo di programmazione culturale sia proponendo le iniziative, sia ospitando le iniziative medesime o altre di diversa provenienza, come dimostrato dalle iniziative culturali svolte nei musei e nelle biblioteche in questi ultimi due anni, sviluppando anche in questa direzione le attività del circuito teatrale.

Tali attività inoltre sono utili al fine di promuovere la conoscenza e la fruizione dei servizi culturali da parte della popolazione.

1.3.4 Le attività amatoriali

Le Bande – Insieme ai cori ed al teatro amatoriale costituiscono spesso la prima ed in molti casi l'unica occasione per avvicinare i cittadini alla musica di base e a forme di aggregazione per l'espressione artistica. Nel territorio del Lazio è presente una forte tradizione bandistica. La banda ha avuto un ruolo importante anche nella storia della musica italiana, soprattutto a partire dall'ottocento, quando molti tra i musicisti più famosi, come Giuseppe Verdi, hanno ricoperto il ruolo di maestro di banda e composto brani per banda. In tempi più recenti, oltre al ruolo di promozione della cultura musicale, le bande hanno svolto sul territorio una funzione di coesione sociale e della promozione culturale. Per questo motivo con la legge n. 31 del 1995 la Regione Lazio ha posto in essere norme per la tutela, la valorizzazione e lo sviluppo delle bande musicali. A questo scopo presso l'Assessorato alla Cultura è depositato l'albo delle bande musicali operanti nei comuni del Lazio, riconosciute





dai comuni come comunali o di interesse comunale, albo che viene aggiornato ogni tre anni. Alla data attuale sono iscritte 272 bande che svolgono attività su tutto il territorio regionale. La legge garantisce anche un sostegno economico che dal 2003 viene erogato alle province. A questi contributi si debbono aggiungere quelli erogati dal MIBAC tramite FUS.

I Cori - nelle più antiche e radicate tradizioni culturali della nostra regione ha grande importanza la presenza della musica vocale e polifonica e la diffusione dei gruppi corali. Si tratta di realtà presenti in tutto il tessuto sociale del Lazio con una diffusione in costante aumento che mobilita le energie, la passione e l'impegno di migliaia di cittadini. Le attività dei cori si reggono quasi esclusivamente sul volontariato e sulla partecipazione disinteressata, costrette a fare i conti con mezzi molto limitati e con l'estrema precarietà delle risorse finanziarie che i responsabili devono reperire affidandosi per lo più all'autofinanziamento ed alla generosità dei privati cittadini. Se i cori trovano una significativa diffusione nei piccoli e grandi centri della nostra regione, una parte non secondaria del merito va attribuita anche alla presenza delle associazioni corali, sempre vive ed attive nelle loro comunità, dove ricoprono un ruolo culturale purtroppo non adeguatamente riconosciuto ed apprezzato. Secondo i dati forniti dall' ARCL (Associazione Regionale Cori del Lazio) sono a tutt'oggi 128 i cori costituiti in associazione dislocati in tutti gli ambiti provinciali che, sotto la guida di altrettanti Maestri Direttori, si dedicano allo studio ed all'esecuzione di repertori di musica vocale di epoche ed autori diversi, grazie all'impegno volontario e disinteressato di oltre tremila cantori e che tengono concerti non solo nel Lazio ma anche in altre regioni italiane e anche all'estero. Infatti non bisogna dimenticare che il ruolo delle associazioni corali amatoriali va al di là di quello comunemente riconosciuto, seppure molto importante, di presenze musicali organizzate, perché si pone come soggetto attivo nella diffusione della cultura musicale tra i cittadini mediante l'attivazione di corsi di alfabetizzazione e di formazione musicale ad ogni livello aperti a tutte le fasce d'età, e che spesso affianca le strutture scolastiche, supplendo ad una carenza endemica della scuola nel



nostro paese per quanto riguarda l'educazione musicale, a differenza di quanto avviene negli altri paesi europei.

Il Teatro Amatoriale – Come per i Cori e le Bande appare evidente che le attività teatrali amatoriali e vernacolari, anch'esse diffuse nel Lazio da compagnie che talvolta raggiungono livelli di grande impegno e resa drammatica, rappresentano una risorsa di valore ai fini della coesione sociale e della promozione culturale nel territorio regionale. Occorre quindi riconoscere non solo il valore della cultura amatoriale ma dare sostegno alla sua diffusione popolare anche come strumento di valorizzazione delle tradizioni culturali del Lazio.

1.3.5 Le strutture culturali

*“Il Teatro, educando il cuore, è libro di morale ad intelligenza di tutti”
Scritta sul frontone dell'Anfiteatro Cordeschi di Acquapendente (VT)*

Una politica culturale regionale ha sicuramente un punto di forza nello sviluppo degli spazi. Strutture ed attività: è un binomio imprescindibile.

Il Lazio è una regione povera di strutture culturali. Per comprendere la peculiarità della nostra Regione forse è utile ripercorrerne brevemente la storia, profondamente condizionata dalla presenza della capitale e dalla vicenda relativamente recente del Lazio come entità politica autonoma.

Tra l'ottocento e i primi anni del novecento si diffondeva in Italia la struttura di spettacolo oggi nota come “teatro all'italiana” e si creava, perlopiù nell'Italia centrale, quel ricco patrimonio di luoghi di spettacolo diffuso sul territorio che oggi definiamo come “teatri storici”. In quegli anni, lo sviluppo dell'economia e la forte strutturazione in ambito sociale e culturale dei centri urbani, fa sì che il teatro all'italiana divenga il simbolo di distinzione tra ceti sociali, tra ricchi e poveri, così come era la dicotomia tra città e campagna.



Nel Lazio, per ragioni sociali e storiche, il fenomeno rimaneva quasi circoscritto a quei territori che condividevano, oltre alle tradizioni e alla cultura, anche lo sviluppo economico con le regioni vicine.

Ed oggi, mentre regioni come la Toscana, le Marche, l'Umbria, l'Emilia Romagna, vantano una presenza capillare di strutture di spettacolo nei rispettivi territori, il Lazio, all'infuori di Roma, resta una regione notoriamente povera di teatri.


In quegli anni, infatti, sono poche le realtà del Lazio in cui il teatro assume il ruolo di identità della comunità, testimonianza dell'emancipazione economica, sociale e dunque di autentico spazio culturale.

In quei luoghi anche i privati investono nella costruzione dei teatri le risorse derivanti da attività economiche in espansione. Per le opere più impegnative nascono le società condominiali che, insieme alle municipalità, permettono l'edificazione dei più importanti teatri storici della regione. Sorgono così il teatro dell'Unione a Viterbo, il Flavio Vespasiano a Rieti, il Traiano a Civitavecchia. Anche alcuni centri minori sono coinvolti in questo processo: si costruiscono il Boni ad Acquapendente ed il Comunale di Fiuggi.

Proseguendo ancora la storia nella nostra regione, intorno agli anni trenta, con la bonifica pontina, è ancora il teatro all'italiana che continua a svolgere il suo ruolo di protagonista, sia sul piano urbanistico che sociale, nella configurazione delle nuove città di fondazione. Il teatro insieme alla piazza ed al palazzo del potere, come a Sabaudia e a Latina. Dei teatri costruiti in quel periodo resta oggi funzionante solo il Max a Pontinia, che ha riaperto di recente dopo lunghi lavori iniziati nel 1999.

Nel dopoguerra la crescita edilizia si riversa fuori dai centri storici che vengono quasi abbandonati e mentre si afferma la struttura anonima e funzionale del cinema-teatro inizia, quasi per contrappasso, l'insediamento di piccoli luoghi di spettacolo dal vivo nell'ambito di chiese sconsacrate o in spazi pubblici che si rendono disponibili nel vecchio tessuto urbano: i Calanchi a Lubriano, la sala Farnese a Poggio Mirteto, il Comunale di Cori, con Mompeo, Alvito, Colonna e molti altri. Tuttavia, un elemento di forte novità caratterizza negli ultimi anni i luoghi dello





spettacolo nel Lazio e ne condiziona l'offerta. Questa novità è rappresentata dal fatto che in un territorio ricco di ville, castelli, chiese, palazzi e giardini, è sopravvissuta forte la tradizione del *teatro di corte*, della macchina scenica ambientata nel meraviglioso, della molteplicità dello spazio barocco. La tradizione di allestire, come nel '600, gli spettacoli all'interno degli splendidi palazzi e ville dove la nobiltà romana trascorreva raffinati ozi, ha attraversato il tempo. Ora quegli spazi, resi pubblici o comunque accessibili a fasce sempre maggiori di cittadini, costituiscono nel Lazio, insieme ai teatri storici, ai teatri romani, alle abbazie benedettine, una rete complessa di "luoghi di teatro" che è alla base di una programmazione diversificata sia come qualità della proposta, sia come articolazione stagionale. E' proprio questa particolarità che diviene ora strategica per svolgere attraverso lo spettacolo dal vivo un'importante funzione di valorizzazione e promozione delle eccellenze del territorio e costituisce contemporaneamente la risorsa per un riequilibrio dell'offerta culturale nel Lazio. Un intervento che, per condizioni storiche e strutturali, non sarebbe altrimenti possibile. Se queste sono le condizioni storiche del Lazio dal punto di vista delle strutture di spettacolo occorre dire che l'intervento realizzato dalla Regione a partire dal 1984 con la legge 21 è risultato abbastanza efficace, riuscendo ad affiancarsi ad un intervento tipico dei lavori pubblici, ma con una maggiore capacità di lettura delle esigenze in relazione non solo agli spazi in sé, ma in funzione delle esigenze dei bacini di utenza. Alcuni risultati sono stati raggiunti nella seconda metà degli anni '90 con la riapertura di alcuni importanti teatri storici dalla regione: il Traiano a Civitavecchia, il Rivellino a Tuscania, l'Alba Radians ad Albano, il teatro Napoleonico a Canino, il prezioso Comunale di Fiuggi. Sono stati avviati importanti lavori al Flavio Vespasiano a Rieti e sulle facciate del teatro dell'Unione a Viterbo. Altri interventi sono stati effettuati nell'ambito della sotto misura 3.2.1. del DOCUP 2000 – 2006. Grazie ad essi è stato possibile, tra l'altro, riaprire il Reali a Priverno. Tuttavia, in assenza di una prospettiva pluriennale e di una contestuale incertezza relativa alle risorse, l'intervento regionale non è riuscito a ribaltare una situazione di carenza storica di strutture. A tal proposito, va evidenziato



che negli ultimi tre anni la Legge 21/1984 non è stata più rifinanziata. Il sostegno agli interventi strutturali tramite cofinanziamento regionale della rata mutuo comprensiva degli interessi per 20 anni è risultato troppo oneroso nel lungo periodo, rischiando di creare un impegno debitorio esponenziale per la Regione. Si è scelta ora la strada dell'utilizzo dei fondi europei per il finanziamento delle aree sottoutilizzate – FAS. Una modalità in conto capitale più legata alle logiche della gestione delle strutture e quindi occupazionali e di sviluppo. Un intervento che prescinde dalla fase finanziaria con gli istituti di credito e quindi più gradita alle amministrazioni comunali. La caratteristica di questo intervento è di essere legata al POR 2007-2013 e quindi consente investimenti certi in un periodo di tempo congruo alla tipologia dei progetti.

1.3.6 Gli Enti Culturali

La Regione è socio necessario del Teatro di Roma insieme al Comune ed alla Provincia. Diviene socio altresì del Teatro dell'Opera e dell'Accademia di Santa Cecilia con la riforma degli enti lirico sinfonici nel 1996. Con lo sviluppo delle attività dell'Auditorium – Parco della Musica sul territorio regionale, la Regione diviene socio nel 2005 anche della Fondazione Musica per Roma.

Questi enti rappresentano insieme, pur nelle diverse modalità, l'eccellenza della produzione artistica nei rispettivi settori, con un profilo di livello internazionale.

Lo Stato e gli enti territoriali intervengono con risorse notevoli per consentire a questo tipo di istituzioni di svolgere un'attività orientata alla alta qualità culturale, e che rientra nella tipologia di interventi tipicamente definiti della "eccezione culturale", quelli che consentono di realizzare produzioni di eccellenza altrimenti non garantite dalle dinamiche di mercato.

Sono altresì sostenute, attraverso i contributi pubblici, le attività delle istituzioni culturali che sono sede di produzione e che trasferiscono e diffondono il patrimonio e le grandi tradizioni culturali dello spettacolo tra i cittadini e nella comunità locale.




Le istituzioni intervengono inoltre per assicurare *un'opportunità di fruizione democratica* delle attività culturali, volta cioè a quelle fasce sociali che hanno difficoltà ad accedervi. Occorre quindi creare le condizioni perchè la produzione culturale si realizzi, ma occorre al tempo stesso sviluppare le strutture e le opportunità perchè questa possa essere fruita in ambiti sempre più ampi.

Il ruolo della Regione è dunque quello di assicurare che le produzioni culturali di queste Istituzioni, possano essere fruita da tutti i cittadini del Lazio, sia attraverso iniziative di decentramento nelle strutture teatrali della regione o utilizzate per valorizzare e far conoscere il territorio sia favorendo l'accesso alle strutture romane con iniziative promozionali, trasporti gratuiti, accessi a prezzi ridotti a favore delle categorie più deboli. L'esperimento in corso, che sta dando i primi importanti risultati, è quello di promuovere le eccellenze del territorio mediante le eccellenze della produzione artistica. L'Orchestra ed il Coro dell'Accademia di S.Cecilia all'Abbazia di Fossanova e in altri siti meno noti in cui il pubblico accede forse per la prima volta, il Festival di Villa Adriana organizzato da Musica per Roma con il tutto esaurito per tutti gli spettacoli, testimoniano un risultato non facile da raggiungere ma necessario a conferire nuova identità al Lazio con risultati anche produttivi e di sviluppo non effimeri.

1.3.7 Il Circuito Teatrale

L'Associazione Teatrale fra i Comuni del Lazio (ATCL) nasce nel 1981 ad opera di un gruppo di comuni che si associano allo scopo di garantire nel territorio il teatro e le iniziative ad esso connesse: un'attività opportuna e necessaria in un'epoca in cui il poco decentramento di spettacolo dal vivo veniva realizzato prevalentemente dall'ETI, da poche iniziative private ed, in qualche caso, dal Teatro di Roma. Il Circuito Teatrale, sostenuto dapprima solo dalla Regione vede oggi il sostegno anche del FUS nell'ambito dei progetti dei centri di formazione del pubblico. Fanno parte





attualmente dell'ATCL 55 comuni, con o senza strutture teatrali. L'attività del circuito si svolge attraverso la programmazione di circa quindici teatri con attività di cartellone in abbonamento, per un totale di circa 180 spettacoli l'anno. A questo si aggiunge l'attività dei "Sentieri d'ascolto" con iniziative di spettacoli, laboratori, incontri con autori, ecc. in spazi più piccoli, oppure fuori dai teatri tradizionali, nelle Università, in musei o biblioteche, rivolgendo attenzione alla ricerca e all'innovazione dei linguaggi. I "Piccoli Sentieri" è invece dedicato al teatro per i giovani, con il coinvolgimento delle scuole. D'estate si realizza da alcuni anni l'iniziativa "Il senso dei luoghi" con l'intento di portare spettacoli e pubblico in scene particolari, come siti archeologici, paesistici o storici, utilizzando lo spettacolo per svolgere un'azione di promozione del territorio. In questo ambito si sono sviluppati il Festival di Vulci, da alcuni anni nell'omonimo parco archeologico e più recentemente il Festival di Fossanova, più rivolto alla musica popolare di qualità.



**2. LE STRATEGIE DI INTERVENTO NELLA
PROSPETTIVA DEL RIEQUILIBRIO. VERSO
UN SISTEMA PUBBLICO REGIONALE.**



2.1 Il senso della riforma della legge 32/1978

In un quadro di sostanziale assenza o arretratezza delle norme di sistema, ma di vivacità e novità nelle attività, in assenza di una legge-quadro nazionale sullo spettacolo dal vivo, che tra l'altro sciogla l'annoso nodo della gestione del fondo unico dello spettacolo e della sua eventuale territorializzazione, la Regione, in attesa dell'approvazione da parte della Giunta e del Consiglio regionale di una legge quadro sullo spettacolo dal vivo, ha deciso di anticipare alcune scelte.

Con la modifica della legge 32/1978, tramite la legge 17 del 28/9/07, il Consiglio Regionale ha introdotto alcune rilevanti novità nella direzione della costruzione di un sistema regionale della promozione della cultura e dello spettacolo.


Per la prima volta si definiscono i ruoli rispettivamente degli Enti Locali e della Regione, attribuendo loro funzioni istituzionali e politiche diverse.

Non si tratta dunque di un semplice trasferimento di risorse, cosa comunque inedita dato lo sforzo economico, ma un importante atto che conferisce autonomia alle Province sia dal punto di vista della gestione dei bandi, riguardo a finalità e obiettivi che debbono essere raggiunti con le risorse impiegate, in accordo con le iniziative programmate dalla Regione. Le Province hanno finalmente le risorse per svolgere una funzione di coordinamento del territorio in campo culturale nei confronti degli Enti Locali e dell'Associazionismo.

Proprio attraverso il documento di indirizzo pluriennale, la nuova legge indica la necessità di affidare alla Regione gli interventi di sistema, le iniziative di interesse regionale, la valorizzazione del territorio regionale nel suo complesso attraverso lo spettacolo dal vivo, mediante una sua possibile proiezione nazionale e internazionale, sviluppando così un'azione di riequilibrio dell'offerta di spettacolo e promozione culturale del territorio.

La legge 17/2007 mette in capo alle province e, attraverso i bandi provinciali, ai Comuni e alle associazioni culturali operanti sui singoli territori, il compito di





favorire la crescita culturale del territorio, l'esperienza dei linguaggi artistici, il rafforzamento della identità e della coesione delle comunità.

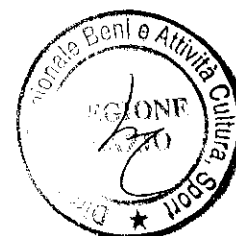
Infine, con la nuova legge si consente alla Regione di intervenire nei riguardi dello spettacolo professionale e delle società che producono spettacolo dal vivo, superando il vincolo precedente che limitava i contributi non solo al sostegno di iniziative senza scopo di lucro, ma anche a soggetti senza scopo di lucro.


2.2 Il ruolo della Regione

La nuova legge va nella direzione della riforma voluta dal Titolo V della Costituzione che prevede per la Regione un ruolo di legislazione concorrente sullo spettacolo dal vivo, a significare la necessità che l'ente operi per una vera e propria politica pubblica sullo spettacolo e sulla promozione culturale.

La Regione deve, per il suo ruolo costituzionale, declinare tali finalità generali in una azione di *governance* del territorio, trovando un suo ruolo specifico nel sistema delle politiche culturali degli Enti Locali. Le risorse messe a disposizione devono essere dunque utilizzate per concretizzare, a livello territoriale, gli obiettivi generali di sostegno pubblico alle attività culturali.

Per la Regione Lazio diventa quindi obiettivo prioritario far crescere l'offerta e la fruizione culturali di qualità diffuse sul territorio, fino a configurare un vero e proprio "sistema pubblico regionale". Con ciò non si intende naturalmente la costituzione di un ente o anche di un sistema di enti regionali, scelta che contrasterebbe con la natura stessa dell'azione di *governance*. Al contrario, va sviluppata un'azione di sostegno, annuale o pluriennale, che tenga conto dei differenti livelli di responsabilità nell'ambito di un disegno di politica culturale concertato e condiviso a livello sia nazionale che locale, accompagnato da un grande impegno di diffusione delle strutture di spettacolo e di organizzazione culturale, che






negli anni produca una crescita della ricchezza culturale dei cittadini e di un'apertura crescente del territorio alle esperienze di produzione culturale e di innovazione.

La Regione deve quindi svolgere una funzione di stabilizzazione dell'offerta culturale, di formazione del pubblico e di avvio di nuove esperienze. I progetti regionali debbono essere dunque finalizzati a programmi, anche pluriennali, che favoriscano lo sviluppo di un sistema che veda al centro la valorizzazione delle risorse del territorio, sia i beni culturali che le risorse immateriali, che sviluppi l'identità culturale dei cittadini ed il senso di appartenenza alla comunità, che formi nuovo pubblico ai linguaggi delle arti e dello spettacolo, conferendo gli strumenti per rapportarsi con le espressioni del contemporaneo, la multidisciplinarietà, il pensiero scientifico.

Occorre tuttavia condurre una riflessione sull'intervento regionale degli ultimi anni che ha posto le premesse per la creazione di una politica pubblica sulla cultura e lo spettacolo.

Uno dei ponti di forza di tale politica è lo sviluppo della rete dei teatri, sia come strutture che come attività. La Regione intende con questo programma integrato rendersi promotrice di un nuovo progetto che coniughi tra loro le diverse modalità di fruizione del teatro, della musica, della danza, dello spettacolo popolare e delle arti visive, e consegua il definitivo riconoscimento dello spettacolo quale componente essenziale della vita di una collettività e massimo strumento di manifestazione del talento artistico. I "teatri" quindi come ricchezza di offerta culturale nelle diverse espressioni artistiche, in cui realizzare progetti di eccellenza che vedono non solo l'ospitalità e la stagione teatrale come obiettivo principale, ma che permettano lo sviluppo di "residenze", forme di stabilità leggera finalizzata alla creazione, allo sviluppo di "laboratori" per l'educazione al linguaggio delle arti dello spettacolo,





rivolta soprattutto ai giovani, alle scuole con l'intento di concorrere, attraverso lo spettacolo dal vivo, allo sviluppo culturale e dell'identità del nostro territorio.

Gli interventi che caratterizzano questa fase di passaggio ad un sistema regionale possono essere individuati nei seguenti:

- **Sviluppo di un programma di strutture culturali e centri espositivi.** Oggi abbiamo la possibilità di perseguire politiche di sviluppo più coerenti e di lungo periodo. Nei prossimi sette anni la Regione ha deciso di investire 42 milioni di euro di fondi europei per intervenire sulle carenze più rilevanti riguardanti gli spazi teatrali ed espositivi e per completare gli investimenti effettuati negli scorsi anni e dotare la Regione di una rete adeguata di strutture di spettacolo. L'intervento di sviluppo delle strutture culturali nel Lazio che è posto in essere con gli interventi FAS 2007 – 2013 previsti nel POR, acquista quindi il senso della grande opportunità che può consentire diverse tipologie di interventi strutturali che contribuiscano al riequilibrio dell'offerta culturale su un territorio fortemente squilibrato. In ordine di priorità vanno quindi individuate diverse tipologie di intervento per uno sviluppo equilibrato delle strutture culturali sul territorio che, partendo dalle strutture più importanti a dimensioni provinciale, si articola per dimensioni e tipologia per raggiungere anche i bacini di pubblico locali con strutture inferiori ai 100 posti, ma che dal punto di vista delle comunità possano svolgere la funzione di centri culturali al pari delle strutture più importanti. Oltre alla ristrutturazione dei maggiori e più importanti teatri storici regionali nei capoluoghi provinciali, non può essere ulteriormente rinviata la realizzazione di un teatro municipale a Frosinone, unico capoluogo del Lazio sprovvisto di teatro pubblico. Un ordine di priorità assume anche la necessità di dotare di teatri e centri polivalenti alcuni territori che sono completamente sprovvisti di strutture culturali ma con bacini di pubblico anche ampio e diffuso, in grado quindi di configurarsi come vere e proprie strutture d'area. Si tratta per lo più di zone di recente insediamento, con popolazione in crescita, con la



presenza di diversi istituti scolastici che raccolgono iscrizioni da numerosi centri vicini. La realizzazione ex novo di strutture culturali o l'adeguamento e la conversione di strutture esistenti in queste aree assume il valore di prevenire il disagio, fornendo luoghi di aggregazione e proposte culturali in spazi pubblici adeguati. Sempre secondo un ordine di priorità vanno adeguate le strutture sceniche ed i palchi di alcuni importanti teatri comunali e privati che già sono stati oggetto di parziali interventi, per creare le condizioni di ospitare spettacoli che richiedono spazi maggiori e più attrezzati tecnicamente, come la danza o i concerti sinfonici.

- **Patti Territoriali:** La Regione ha realizzato nell'ambito dei Patti Territoriali concordati con il MIBAC il progetto "Teatri nella Rete". Un'iniziativa complessa progettata per le esigenze dei vari territori in cui si realizza ed articolata in stagioni teatrali dove prima i teatri erano chiusi, spettacoli per diversi tipi di pubblico, laboratori e formazione del pubblico. Il progetto è cofinanziato dalla Regione, dal MIBAC dalla Province e dal comune di Roma. Oltre allo sviluppo di stagioni nei teatri del Lazio prevede la promozione della danza contemporanea. Una sezione è dedicata ai piccoli teatri come elemento identitario del territorio.
- **Le Officine Culturali:** L'individuazione di dieci officine culturali tramite bando pubblico ha consentito l'avvio di esperienze di organizzazione culturale in territori con proposta culturale debole o assente. I risultati positivi inducono alla reiterazione della formula "officine culturali" come con l'intento di sviluppare strumenti e centri al servizio alla promozione della cultura nel Lazio.
- **Accesso al credito:** Per la prima volta si è proceduto all'allargamento delle opportunità per l'accesso al credito, riservate tradizionalmente alla piccola e media impresa, anche alle attività di promozione culturale e dello spettacolo



attraverso lo sviluppo di convenzioni con UNINFIDI Lazio, rispondendo ad una esigenza fortemente sentita dagli operatori della cultura e dello spettacolo.

- **Istituzione dell'Osservatorio dei Beni e delle Attività Culturali**, come momento di analisi dell'intervento culturale finalizzato alla creazione di strumenti più adatti ai bisogni dei cittadini con particolari riferimenti alle fasce più deboli. Si raccorda con la rete nazionale degli osservatori nazionali.

2.3 Il ruolo delle Province

Alla base della definizione di una politica culturale regionale c'è un'attività di concertazione sviluppata con gli enti locali, soprattutto le Province, che per competenze e dimensione sono in grado di svolgere un'azione ampia di coordinamento del territorio, evitando reiterazioni, ottimizzando le risorse e indirizzando il sostegno pubblico dove è in grado di produrre i risultati migliori. Dall'ampia consultazione svolta con le amministrazioni provinciali e comunali, con l'associazionismo culturale, è emersa l'esigenza di definizione di politiche culturali di area vasta, volte al superamento delle contraddizioni e delle carenze che ancora caratterizzano le diverse realtà. Tali politiche, se da una parte è opportuno siano rivolte ad interventi cosiddetti di "prossimità" - cioè in una dimensione più ravvicinata alle esigenze delle piccole realtà-, dall'altra è necessario che la maggiore vicinanza al territorio non determini la mancanza di priorità chiare, proprio quando cresce la disponibilità delle risorse per programmare e promuovere l'attività.





2.4 L'intervento su Roma

In questo quadro occorre riconsiderare il rapporto del territorio regionale con Roma. Punto di riferimento culturale anche per i cittadini del Lazio, grande attrattore turistico, sede di gran parte delle compagnie di spettacolo e delle associazioni culturali, sede di grandi e storiche istituzioni culturali, può rappresentare per l'intero territorio regionale una risorsa per crescere. Ma per ottenere un simile risultato occorre un impegno e una volontà consapevoli da parte delle istituzioni culturali e amministrative con lo sviluppo di importanti collaborazioni e sinergie. Far diventare Roma una risorsa per la crescita culturale del Lazio, far sì che la capitale non sia più avvertita e vissuta come un problema è tema imprescindibile di una politica culturale della Regione che sia consapevole e lungimirante.

La ricchezza e la varietà della proposta culturale romana è un elemento che caratterizza la realtà di una metropoli sempre più vicina agli standard europei e che in alcuni casi li precede. Resta tuttavia la necessità di garantire a tutti i cittadini romani le stesse opportunità con interventi prioritariamente di scala municipale, più vicini al territorio e alle esigenze dell'associazionismo, su un terreno di coesione ed integrazione di grandi tratti del tessuto metropolitano in cui, malgrado gli sforzi ed i risultati raggiunti, valga per tutti lo sviluppo della rete dei teatri di cintura, il terreno da recuperare è ancora molto. E su questo terreno la Regione intende continuare a svolgere un ruolo di sostegno a fianco del Comune di Roma.



3. OBIETTIVI OPERATIVI PER LA PROGETTAZIONE PUBBLICA E PRIVATA



3.1 L'azione della Regione

Date le caratteristiche dell'azione della Regione, dopo l'approvazione della legge 17/2007, l'impegno maggiore dei prossimi anni deve essere rivolto a favorire la crescita nel territorio regionale di un vero e proprio sistema pubblico dello spettacolo e della promozione culturale, attraverso:

- a) Lo sviluppo delle attività di spettacolo e formative nei teatri del Lazio al fine di consentire stagioni teatrali nei principali teatri in relazione ai rispettivi bacini d'utenza;
- b) Lo sviluppo delle attività in decentramento dei grandi Enti culturali Romani di cui la Regione è socio;
- c) La valorizzazione delle eccellenze archeologiche, storiche e paesaggistiche attraverso le attività culturali a cominciare dal sostegno del Festival Internazionale di Villa Adriana, in quanto importante attività di spettacolo di livello nazionale e internazionale, collocata in un luogo di grande valore storico e culturale fuori della città di Roma, quale contributo all'elevamento dell'offerta culturale della Regione e alla valorizzazione del patrimonio dei beni culturali del Lazio;
- d) La crescita delle opportunità di organizzazione culturale sul territorio, di formazione del pubblico, di conoscenza e esperienza da parte dei cittadini dei linguaggi dello spettacolo dal vivo, attraverso lo sviluppo di officine culturali;
- e) Valorizzazione delle iniziative dei giovani e delle proposte innovative sia sul terreno dei contenuti che su quello della sperimentazione formale;
- f) Promozione culturale, diffusione di attività di spettacolo rivolte ai ragazzi, alle scuole e alle università;
- g) Politiche di promozione e incentivazione dello spettacolo dal vivo, attraverso iniziative promozionali sul costo dei biglietti, la semplificazione e la diffusione delle modalità di acquisto e prenotazione;



- h) Il sostegno alle attività professionali di spettacolo dal vivo, attraverso facilitazioni per l'accesso al credito; accesso per gli organismi dello spettacolo dal vivo alle possibilità esistenti per le piccole e medie imprese, una volta equiparate dalla normativa nazionale;
- i) Bandi pubblici riservati alle organizzazioni teatrali, musicali e di danza del Lazio per valorizzare il ruolo dello spettacolo professionale come risorsa per l'intero territorio regionale; bandi pubblici riservati alle compagnie del Lazio per incentivare la creazione attraverso il rimborso di una quota percentuale degli oneri sociali effettivamente versati per prove;
- j) Ricognizione e sostegno di un numero limitato di attività di promozione culturale e di spettacolo che rivestono un particolare ruolo per la politica culturale della Regione tra quelle fortemente radicate sul territorio e con una ricorrenza di oltre cinque anni;
- k) Organizzazione nei maggiori poli espositivi della regione di alcuni grandi eventi identitari del Lazio, di valorizzazione e promozione del territorio e che possano determinare una circuitazione ed una forte ricaduta a livello locale;
- l) Costruzione di nuove modalità di coordinamento, anche attraverso i piani annuali e settoriali delle attività previste dalle leggi regionali riguardanti i beni e i servizi culturali e la valorizzazione del territorio, il cinema e la promozione della lettura, al fine di integrarne le attività con le modalità di attività della legge 32/78 e di accrescere l'intervento e l'efficacia dell'azione della Regione.



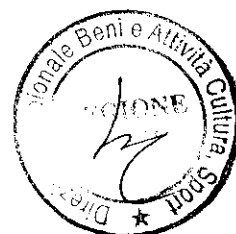
3.2 Competenze delle Province e del Comune di Roma

Ciascuna Provincia e il Comune di Roma, ai sensi dell'art. 2 bis comma 3 della L.R. 32/78 e successive modifiche, adottano un documento sulle attività di promozione culturale e di spettacolo programmate, trasmettendolo alla Regione Lazio per la verifica della coerenza con gli indirizzi regionali in materia.

Al fine di giungere ad una programmazione coordinata, le Province adottano i rispettivi programmi annuali nel rispetto delle differenze e delle specificità locali in una logica di coordinamento delle realtà territoriali e di integrazione dei servizi e dei sistemi culturali.

Nell'ambito delle attività programmate dalle Province e dal Comune di Roma, con le risorse ripartite ai sensi della legge 17/07 si dovrebbero perseguire, tra gli altri, i seguenti obiettivi:

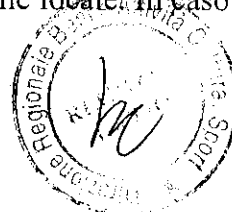
- Favorire l'organizzazione di attività culturali a livello comprensoriale;
- Favorire la crescita culturale del territorio, la conoscenza dei diversi linguaggi dell'arte e dello spettacolo, il rafforzamento della identità e della coesione delle comunità;
- Favorire la formazione del pubblico e la crescita dei bisogni culturali anche nei piccoli comuni o nei municipi;
- Favorire attività espositive di qualità;
- Favorire attività rivolte ai giovani ed al mondo della scuola per favorirne la conoscenza delle espressioni e dei linguaggi artistici;
- Garantire la crescita e la stabilità delle iniziative culturali e di spettacolo più significative sul territorio con caratteristiche ricorrenti;



- Favorire l'apertura e l'attività dei teatri e degli altri centri culturali;
- Favorire lo sviluppo delle attività amatoriali con particolare riferimento alle attività bandistiche, corali e di teatro.

3.3 Criteri proposti per la formulazione dei bandi delle province e del comune di Roma

- Possono partecipare ai bandi provinciali gli Enti locali, preferibilmente se associati, le associazioni culturali, le fondazioni, le istituzioni e altre organizzazioni culturali che abbiano finalità statutarie conformi a quelle della legge regionale 32/78 e che operino senza fine di lucro. Le iniziative per le quali si richiede il contributo devono svolgersi in modo esclusivo o prevalente nel territorio della Provincia che indice il bando;
- I progetti presentati debbono riguardare iniziative prettamente culturali, escludendo cioè le proposte riguardanti le attività turistiche, religiose, le sagre, le iniziative delle Pro loco, anche se accompagnate da attività di spettacolo. Per tali attività vengono previste specifiche risorse e modalità nel bilancio regionale;
- Occorre che tramite i bandi sia svolta una azione di promozione dei soggetti espressione del territorio della provincia che emana il bando;
- I contributi previsti dai bandi non possono superare l'80% del costo delle singole iniziative, prevedendo, nell'ambito del limite massimo, percentuali di copertura di costi maggiori a favore dei piccoli comuni e delle associazioni composte prevalentemente da giovani;
- Occorre dichiarare all'atto della presentazione del progetto che per l'anno in corso non siano stati richiesti o ottenuti altri contributi ai sensi della legge 32/78 e successive modificazioni, sia a livello regionale che locale. In caso di



ottenimento di diversi contributi ai sensi della predetta legge il soggetto beneficiario deve optare per uno soltanto dei contributi ottenuti. La Regione svolgerà un'attività di verifica in merito a questo punto;

- Occorre garantire continuità alle iniziative culturali e di spettacolo ricorrenti che si svolgono nei territori delle province, particolarmente radicate e significative e che abbiano una storia continuativa di oltre cinque anni;
- Occorre definire un importo minimo e uno massimo di contributo per ciascun progetto. Indicativamente da un minimo di 10.000,00 a un massimo di 50.000,00 euro, fatta salva la possibilità che una quota limitata delle risorse sia riservata ad iniziative proposte da piccoli comuni o a progetti proposti da organismi composti in maggioranza da giovani;
- Tutte le iniziative finanziate debbono riportare il logo della Regione Lazio e l'indicazione della realizzazione "con il contributo della Regione Lazio – Assessorato Cultura, Spettacolo e Sport".

